



Protocollo: C_L378|RFS001.02|0021212|22/01/2026

Oggetto: **Commissione consiliare per la vigilanza, la trasparenza e l'informazione. Verbale dell'adunanza n. 13 del 26.11.2025.**

Verbale riservato	No
Data di invio della convocazione	21.11.2025
N. protocollo della convocazione	408182/2025
Data di convocazione	26.11.2025
Ora di convocazione	18:00
Ora di inizio adunanza	18:07
Ora di fine adunanza	19:22
Luogo di svolgimento	Palazzo Thun - Sala Tridentum

Componente	A ¹	G ²	P ³	dalle ore	alle ore
1. Sara Bertoldi			X	18:00	19:22
2. Stefano Bosetti			X	18:00	19:22
3. Kristofor Ceko			X	18:00	19:22
4. Silvia Franceschini			X	18:00	19:22
5. Ilaria Goio			X	18:00	19:22
6. Loris Ioriatti			X	18:00	19:22
7. Nicola Serra			X	18:00	19:22
8. Stefano Risatti		X		/	/
9. Alessia Tarter			X	18:00	19:22
10. Renato Tomasi			X	18:00	19:22

1 Assente non giustificato/a.

2 Assente giustificato/a.

3 Presente (anche solo a parte della riunione).

CONSIGLIO COMUNALE

COMMISSIONE CONSILIARE PER LA VIGILANZA, LA TRASPARENZA E L'INFORMAZIONE

segreteria: Segreteria generale – Ufficio Consiglio comunale

via R. Belenzani, 19 | 38122 Trento

tel. 0461 88.4021 | fax 0461 88.4256

ufficio.consigliocomunale@comune.trento.it | consiglio.comunale@pec.comune.trento.it



Altri/e partecipanti

Assessora alle politiche sociali, casa e partecipazione - Giulia Casonato;
Dirigente Servizio welfare e coesione sociale - Sabrina Redolfi;
Capoufficio Inclusione sociale, adulti e disabilità - Davide Lasta

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidente della Commissione;
2. Proposta di deliberazione del Consiglio comunale avente ad oggetto "Pianificazione delle procedure per l'affidamento dei servizi socio-assistenziali di livello locale a favore delle persone con disabilità. - anno 2026" - Presentazione

Assume la presidenza **Kristofor Ceko**, in qualità di Vice-Presidente della Commissione consiliare per la vigilanza, la trasparenza e l'informazione.

La seduta è congiunta con la Commissione consiliare per le Politiche Sociali, presieduta da Nicola Serra, in qualità di Presidente della medesima Commissione.

Il Vice - Presidente dichiara aperta l'adunanza alle ore 18:07.

Il Presidente Serra presenta l'argomento oggetto di discussione della seduta, precisando che la discussione verterà sulle modalità di affidamento dei servizi socio-assistenziali di livello locale a favore delle persone con disabilità; nello specifico verranno esaminati i seguenti affidamenti denominati "Scuola dell'abitare e progetti abitativi autonomi nel Territorio Val d'Adige" e "Costruzione di reti territoriali per persone con disabilità, loro famiglie e caregivers" nell'ambito del Territorio Val d'Adige. Il Presidente Serra lascia la parola all'assessora Casonato.

La consigliera Chilà entra alle ore 18:10.

L'assessora Casonato precisa che verranno descritti i servizi, tuttavia, l'oggetto della delibera attiene alle modalità di affidamento dei servizi menzionati. L'assessora fa presente che, con l'occasione, si parlerà anche della riforma nazionale sulla disabilità.

Interviene il Capoufficio dott. Lasta, il quale fa un excursus partendo dalla riforma sulla disabilità. La riforma nasce dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità del 2009; la convenzione pone l'enfasi sul diritto dei disabili a poter scegliere in maniera piena dove vivere, con chi vivere e chi si occuperà di loro. La riforma parte dal d.lgs n. 62/2024 che introduce il nuovo concetto di Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Si tratta, dunque, di uno strumento che racchiude in un unico documento i punti cardine dai quali si giungerà ad una serie di progetti specifici negli ambiti dei bisogni delle persone con disabilità, quali ad esempio il percorso scolastico per i minori, i percorsi lavorativi. La riforma verrà attuata a partire dal 2027. La Provincia autonoma di Trento è uno dei territori in cui verrà attuata una sperimentazione della riforma, prima che la stessa venga applicata a livello nazionale dal 2027. La sperimentazione nella Provincia di Trento ha avuto inizio dal 30 settembre di quest'anno. La Provincia ha emanato delle linee di indirizzo per le Comunità di Valle e anche delle direttive per l'Azienda sanitaria; difatti l'Azienda sanitaria ha un ruolo importante, in quanto essa si occupa della valutazione di base. Si tratta di un'equipe



multidisciplinare che si riunisce per certificare le varie tipologie di disabilità. All'esito di questa valutazione, la persona con disabilità potrà presentarsi in alcuni ambiti territoriali per chiedere la strutturazione del proprio progetto di vita. Un altro tipo di valutazione, quella multidimensionale, è essenziale per elaborare il progetto di vita, di modo da individuare i bisogni di sostegno della persona e gli interventi funzionali ad una completa inclusione sociale. Ci sarà del personale dedicato al coordinamento dell'equipe di valutazione multidimensionale. Il dott. Lasta sottolinea un interessante aspetto, dato dalla possibilità, per le persone con disabilità, di invitare nell'equipe delle persone che possano accompagnarle sia dal punto di vista emotivo, che sul fronte del linguaggio. Il Progetto di Vita definirà anche il budget di progetto e c'è la possibilità per i disabili di avere a disposizione un budget da spendere, in linea con quanto definito dal progetto, scegliendo da chi farsi fornire alcuni servizi, con l'obbligo di rendicontazione.

La consigliera Attolini esce alle ore 18:14.

Il dott. Lasta evidenzia che l'obiettivo è giungere ad una personalizzazione massima.

Interviene la dott.ssa Redolfi, la quale sottolinea che al 31 marzo 2026 risultano in scadenza i servizi già menzionati: "Scuola dell'abitare e progetti abitativi autonomi nel Territorio Val d'Adige" e "Costruzione di reti territoriali per persone con disabilità, loro famiglie e caregivers" nell'ambito del Territorio Val d'Adige.

La dott.ssa Redolfi illustra il primo servizio; si tratta di un progetto finanziato 3 anni fa ed in parte è finanziato con i fondi del PNRR. In passato veniva finanziata una scuola dell'abitare a Gardolo in un edificio del Comune. Poi, con il PNRR è stato finanziato anche il costo di gestione per l'abitare su un target di 24 persone in appartamenti messi a disposizione dal Comune. Quindi, nei prossimi mesi ci sarà l'ingresso di 24 persone.

Per quanto attiene al secondo servizio, la dott.ssa Redolfi spiega che il servizio nasce dall'iniziativa della Cooperativa La Rete, la quale ha messo a disposizione un luogo per lo svolgimento di attività per disabili e per le famiglie.

La consigliera Attolini rientra alle ore 18:18.

La dott.ssa Redolfi prosegue precisando che la seduta odierna ha come obiettivo l'individuazione delle modalità di rifinanziamento dei servizi menzionati. Nell'ambito delle attività sociali, ci sono delle modalità di affidamento previste dal Codice del Terzo Settore; si fa riferimento alle procedure collaborative. Queste procedure possono prevedere degli avvisi di co-progettazione oppure dei bandi a contributo o degli accreditamenti aperti. Nell'ultimo caso, c'è un elenco in cui si iscrivono le cooperative che rispondono a determinati requisiti, con a monte l'accreditamento provinciale che garantisce la qualità dei servizi.

La dott.ssa Redolfi fa presente che per il progetto "Costruzione di reti territoriali per persone con disabilità, loro famiglie e caregivers", l'idea è di procedere con un bando a contributo; quindi, gli enti del terzo settore potranno presentare un loro progetto. Le proposte verranno valutate sulla base di alcuni criteri. Con questa procedura, a



differenza di quanto avviene per gli appalti, il contratto viene fatto a valle. Il vantaggio di tale procedura consiste nella possibilità di avere il know-how degli enti del terzo settore, in quanto tali enti, lavorando sul territorio, conoscono le esigenze dei fruitori del servizio.

Per il secondo servizio, sulla base delle check list elaborate dalla Provincia per orientare le amministrazioni sulla tipologia di affidamento, è emerso che la strada migliore è quella del bando a contributo. È bene specificare che non si tratta di un contributo diretto; difatti, essendoci un bando, verrà svolta una valutazione competitiva. Il periodo di affidamento va dal 01 aprile 2026 al 31 dicembre 2030. Un'altra caratteristica dei bandi a contributo è che una quota parte del costo del progetto è a carico dell'ente. Per questa tipologia di servizio, le risorse pubbliche medie annue previste a bilancio ammontano ad € 668.000,00.

Con riferimento al servizio "Abitare accompagnato per persone con disabilità", esso è costituito dalla scuola dell'abitare e dall'accompagnamento negli appartamenti. Per gli appartamenti che sono in fase di arredamento, ci sarà un ente del terzo settore individuato quale soggetto gestore che si occuperà della gestione anche dal punto di vista pratico, ci si riferisce ad aspetti legati, ad esempio, alla gestione delle utenze e alle manutenzioni.

Per l'"Abitare accompagnato per persone con disabilità" vi è l'eventualità di una proroga della scadenza legata al progetto finanziato con i fondi PNRR; pertanto, la scadenza potrebbe slittare a fine giugno.

La dott.ssa Redolfi specifica che gli appartamenti sono per massimo tre persone.

Il consigliere Malaj Spartak chiede se il progetto sia simile a quanto fa ANFASS. Il dott. Lasta risponde affermativamente.

Interviene il consigliere Ceko il quale ritiene corrette le modalità proposte ed è concorde con l'esclusione della modalità della gara d'appalto, vista la tipologia di servizio oggetto dell'affidamento. Il consigliere chiede se sia possibile condividere le slides per una maggiore comprensione della delibera.

Prende la parola il consigliere Tomasi il quale chiede se, dato che di frequente le persone disabili si agitano in occasione della valutazione, sia possibile che i medici si rechino presso l'utente. Il consigliere domanda quante persone chiedono di accedere ai servizi e sulla base di quali criteri si accolgono o si respingono le domande.

Interviene il consigliere Demattè il quale condivide quanto detto dal Vicepresidente Ceko sull'utilità di avere le slides e apprezza la presenza della fase di sperimentazione della riforma a livello provinciale. Il consigliere evidenzia l'importanza di tutelare anche i caregivers, in quanto la cura delle persone disabili coinvolge anche chi si occupa della loro assistenza; in merito, il consigliere chiede se il progetto di vita possa essere richiesto anche dagli amministratori di sostegno, qualora ci siano difficoltà a livello cognitivo per la persona disabile. Il consigliere Demattè chiede, inoltre, se per il servizio di costruzione di reti territoriali sia previsto il supporto a domicilio e, in caso



affermativo, quale tipo di supporto vi sia; ciò per capire quale forma di sostegno possano avere i caregivers. Infine, il consigliere chiede se l'abitare accompagnato preveda anche la possibilità di avere a fianco l'amministratore di sostegno, qualora vi sia la necessità.

La consigliera Goio chiede quale sia il numero delle richieste, di modo da capire quanto si riesca a soddisfare l'utenza e quali siano i criteri per accedere ai servizi.

Il dott. Lasta procede a rispondere alle domande poste.

Il capoufficio fa presente che la Provincia, nell'emanare le linee di indirizzo, ha previsto che nella fase di sperimentazione vi sia anche una fase formativa. Nella fase preparatoria alla formazione vengono costruiti gli strumenti e le modalità di realizzazione del progetto di vita. Attualmente alcune valutazioni multidimensionali possono essere fatte a casa dell'utente o comunque una parte delle stesse può essere fatta da remoto. Quanto ai numeri delle richieste, è da premettere che già prima della delibera provinciale esistevano dei progetti sperimentali per accompagnare i disabili a vivere in appartamenti. Poi, con la delibera provinciale si è riusciti, fino ad oggi, a fare 40 progetti dell'abitare accompagnato. Quanto ai numeri futuri, questi dipendono da quanto si riuscirà ad implementare dei percorsi di formazione per le famiglie, dato che non è semplice convincere le famiglie a far intraprendere al familiare disabile un percorso che lo porti ad essere più autonomo.

La dott.ssa Redolfi aggiunge che per il 2026 ci si pone l'obiettivo di definire dei criteri per individuare le persone da inserire nella scuola dell'abitare e dei criteri successivi per il finanziamento.

Il consigliere Tomasi chiede se le famiglie concorrono alle spese. La dott.ssa Redolfi risponde che la delibera dell'abitare sociale prevede una contribuzione sulla base dell'ICEF.

Il dott. Lasta specifica che alcuni criteri sono già definiti nella delibera dell'abitare sociale; ci si riferisce alla motivazione della persona con disabilità, al rischio di istituzionalizzazione, ossia il rischio che la persona entri nei servizi classici residenziali. Altri criteri sono dati dalla possibilità che la persona esca dal percorso di istituzionalizzazione e le capacità della persona per vivere in autonomia.

Rispetto alla tematica dei caregivers, l'amministratore di sostegno, se già nominato, può richiedere il progetto di vita e nel caso in cui non sia stato nominato e vi sia la necessità, si procederà in tal senso.

Per quanto riguarda il supporto domiciliare, il dott. Lasta precisa che c'è l'intervento educativo domiciliare per i disabili ma non è un servizio oggetto della delibera. La dott.ssa Redolfi precisa che l'intervento educativo domiciliare è un affidamento tramite retta, dunque si tratta di un altro tipo di servizio.

Quanto all'amministratore di sostegno, tendenzialmente lo stesso non convive con la persona disabile, ma è una figura che viene coinvolta.



Rispetto ai caregivers, la dott.ssa Redolfi aggiunge che, come per gli anziani, il sollievo c'è anche per i caregivers dei disabili; pertanto, quando ad esempio i caregivers sono in vacanza oppure hanno degli impegni, c'è la possibilità di inserire i disabili in una struttura per un certo numero di giorni.

Interviene la consigliera Franceschini la quale sottolinea l'importanza della personalizzazione del progetto di vita per i disabili. La consigliera chiede un chiarimento sul numero di 24 persone che andranno negli appartamenti. La dott.ssa Redolfi chiarisce che ci sono altri progetti simili che permettono ai disabili di entrare negli alloggi. I progetti prevedono che i disabili abbiano a disposizione dei voucher.

La consigliera Franceschini chiede quale sia l'età delle persone che accedono, se ci sia una figura di accompagnamento e quanti anni restano le persone negli appartamenti. Inoltre, la consigliera chiede per quali spese possa essere utilizzato il voucher e quali sono i costi a carico delle persone. Infine, con riferimento alla scuola dell'abitare, la consigliera chiede quante persone ci siano nella struttura.

Prende la parola il consigliere Bosetti il quale sottolinea l'importanza di rinnovare i servizi presentati e la rilevanza della tematica dell'abitare sociale. Il consigliere, viste le molte domande già poste, si riserva di porre domande in occasione delle sedute del Consiglio comunale.

Il consigliere Voyat chiede se le persone che entreranno negli appartamenti vengono da famiglie che hanno in casa persone disabili e dunque potrebbero appoggiare l'idea oppure si tratta di persone che sono ospitate in centri. Poi, il consigliere, quanto al rapporto tra la persona disabile e i parenti, evidenzia un potenziale rischio dato dalla possibilità che i parenti possano non solo andare a trovare il disabile, ma anche vivere con quest'ultimo in modo continuativo, con il conseguente venir meno dell'idea di autonomia che si vuole dare al disabile.

Prende la parola il consigliere Moranduzzo, il quale chiede se le persone all'interno degli appartamenti sono vincolate a restare per massimo un periodo stabilito o se invece possano restare a lungo.

Il dott. Lasta, rispondendo alla domanda della consigliera Franceschini, fa presente che dopo l'inserimento delle 24 persone negli appartamenti, l'idea è di continuare in futuro con altri inserimenti. Con riferimento all'età di coloro che entrano negli alloggi, questa dipende anche dalle condizioni della persona; il dott. Lasta evidenzia che si è riusciti a far partire dei progetti per disabilità con alta intensità di sostegno per ragazzi giovani che si sono dimostrati più propensi all'iniziativa. In ogni caso, ci sono anche persone disabili di circa 60 anni d'età, quindi l'età varia. Si è visto che i genitori più giovani sono più propensi a partecipare a queste tipologie di progetti.

In merito a quanto tempo possano restare le persone disabili nell'appartamento, il dott. Lasta specifica che, rispetto al PNRR, possono restare in casa quanto vogliono.

Quanto al voucher, questo può coprire varie tipologie di spese; i costi per l'affitto, le utenze, l'assistente personale, l'intervento educativo domiciliare in forma privata. Si



possono coprire anche altre costi, come ad esempio quelli per i corsi sportivi o di arti grafiche.

Quanto alle persone al momento inserite nella scuola dell'abitare, queste sono circa 40 persone in rotazione.

Rispetto alle domande del consigliere Voyat, il dott. Lasta precisa che sono più le persone in uscita dalle famiglie che dai servizi residenziali. Per quanto riguarda la presenza dei parenti, questi ultimi possono andare a trovare i loro cari, ma è necessario abituarli ad un differente ruolo di modo da far acquisire autonomia ai disabili.

Prende la parola la consigliera Chilà, la quale evidenzia l'importanza della valorizzazione della dimensione relazionale e la promozione del passaggio da una logica assistenziale ad una logica di empowerment. Inoltre, la consigliera, in tema di monitoraggio, chiede quale sia il ruolo del Comune nel controllo della qualità delle prestazioni e se sia prevista una reportistica verso la Giunta.

Interviene il consigliere Tomasi il quale chiede se, vista anche l'apprensione dei genitori dei disabili, ci sia un modo per avere dei contatti rapidi tra gli stessi nel caso ci siano delle emergenze, ad esempio tramite l'utilizzo di apparecchi specifici.

Prende la parola il consigliere Malaj, il quale chiede se per le persone disabili sia previsto l'inserimento nel mondo del lavoro e se ci siano degli accordi con le associazioni datoriali.

Il consigliere Bosetti fa riferimento al problema sollevato dal consigliere Tomasi relativamente all'abitare sociale; proprio sulla base di questo concetto, i genitori non dovrebbero attivarsi in caso di emergenza, visto che gli spazi sono condivisi, si suppone che ci si aiuti a vicenda. Diversamente, sarebbe troppo oneroso. L'abitare sociale implica la presenza di un nuovo nucleo che deve gestirsi e avere anche delle responsabilità rispetto ai conviventi.

Il dott. Lasta procede a rispondere alle domande poste.

Il dott. Lasta specifica che tutti i progetti personalizzati sono monitorati; ogni progetto ha un "case manager" che quasi sempre è l'assistente sociale. Nel caso di disabilità di tipo psichico il case manager può essere un operatore del Servizio di salute mentale. Quindi, ogni progetto prevede degli step di verifica. In merito al monitoraggio, è previsto ci sia un assistente personale o comunque un operatore sociale per presidiare e monitorare la situazione. Bisogna anche tener conto che in alcuni casi il monitoraggio dal punto di vista sociale non è necessario, in quanto la persona ha una disabilità fisica e dunque dal punto di vista cognitivo non ci sono problemi. Per cui, nel caso citato il monitoraggio è volto a verificare che ci siano le risorse per sostenere il progetto. Quindi ci sono delle valutazioni compiute in itinere e valutazioni a posteriori. Alla fine di ogni anno c'è la riprogettazione.

Per quanto riguarda l'apprensione dei genitori, bisogna considerare che i rischi sono presenti, in quanto non possono essere completamente azzerati, ma possono essere



ridotti.

Rispetto alla tematica del lavoro, il progetto PNRR prevede una linea che punta sull'inserimento lavorativo.

L'assessora Casonato ringrazia e invita a partecipare alla seduta aperta del Tavolo città di Trento "Graziella Anesi" che si terrà il 3 dicembre p.v. alle ore 17:00, presso la sala "Giorgia Depaoli" in Via la Clarina, 2/1, per approfondire le tematiche oggi discusse

Il Presidente Serra ringrazia la dott.ssa Redolfi, il dott. Lasta e l'assessora Casonato, evidenziando l'importanza del dialogo avuto in questa sede, grazie anche alle puntuali domande dei commissari e delle commissarie e alle altrettanto puntuali risposte date. Il Presidente fa notare che l'amministrazione comunale ha sempre manifestato sensibilità verso queste tematiche e come sia importante tenere a mente che quanto di cui oggi si è parlato rappresenta solo una piccola parte dei servizi che l'amministrazione comunale offre in quest'ambito.

Non essendo richiesti altri interventi, Il Vice-Presidente Ceko dichiara conclusa l'adunanza alle ore 19:22.

La segretaria verbalizzante
f.to Cristina Finto

Il Vice - Presidente
della Commissione consiliare
f.to Kristofor Ceko

Allegati:

slide di presentazione